

Capitale umano

Introduzione

Quando si fa riferimento al termine “capitale”, inteso in un senso generico, spesso tendiamo ad accostarlo al solo e semplice capitale fisico. Impianti, macchine, computer e ogni altro mezzo facente parte del processo produttivo rientrano certamente in questo grande insieme, eppure da soli non bastano a delinearne i confini.

Accanto al capitale inteso in termini meramente fisici ce n'è infatti un altro, dai contorni forse (anzi certamente) più fumosi ma non per questo meno importante: si tratta del capitale umano.

All'interno di questa nuova definizione rientrano tutte quelle conoscenze, abilità e competenze individuali sia innate che acquisite dai lavoratori attraverso l'istruzione e la formazione professionale. Ma non solo, *“il capitale umano comprende tutto ciò che influenza la capacità degli individui di produrre e creare reddito, oltre alla forza delle loro braccia: la salute fisica e mentale ne è una determinante fondamentale”**.

Fermarsi solo all'istruzione appare quindi riduttivo, rischiando di omettere importanti componenti del processo di sviluppo della persona e del lavoratore quali possono essere ad esempio i fattori sanitari, fondamentali per interpretare in maniera corretta questa diversa accezione di capitale.

Oggetto di questo lavoro sarà dunque la relazione tra l'investimento in capitale umano e il tenore di vita nei diversi Paesi del mondo (misurata attraverso il PIL pro capite). Prendendo a riferimento i dati pubblicati dalla Banca Mondiale in tema di spesa per istruzione, formazione e sanità andremo quindi ad analizzare se ed in quale misura questo “investimento nell'individuo” possa portare ad un benessere dal punto di vista economico allo Stato che se ne fa promotore, il tutto con l'obiettivo costante di seguire un percorso il più possibile coerente e lineare.

** Intervento del Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco in occasione dei 15 anni di attività della Facoltà di Economia dell'Università Cattolica, sede di Roma*